



La voce

Premio Nacional de Periodismo

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 50

Caracas, venerdì 20 marzo 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

Arrivano le dimissioni...



(Servizio a pagina 6)

BCE

I problemi dell'Italia: debito e scarsa competitività

(Servizio a pagina 7)

FORZA ITALIA

Berlusconi lavora per un vertice con la Lega

(Servizio a pagina 7)

PENSIONATI

Prestito facile per gli over 60

(Servizio a pagina 6)

Questo il pensiero del Capo dello Stato intervistato dalla Cnn, dopo l'assalto al Museo Bardo

Isis grave pericolo da affrontare subito

Sergio Mattarella ha concesso un'intervista esclusiva alla giornalista Christane Amanpour: "Quel che è avvenuto in Tunisia è molto doloroso e terribilmente allarmante"

ROMA - Sergio Mattarella sceglie la Cnn per porre in evidenza la sua preoccupazione di fronte alla minaccia della jihad: "Un nemico della civiltà e della democrazia, che va affrontato con urgenza". Il nemico si chiama Isis, una minaccia pericolosamente vicina all'Europa, con la Libia che rischia di trasformarsi in una base del terrore sulle sponde del Mediterraneo.

Tunisia e terrorismo sono i temi centrali del colloquio con la giornalista Christane Amanpour: "È davvero sconcertante sentire esaltare come atto di eroismo sparare su persone inermi: è il massimo della barbarie. Isis si presenta, così come tutto il terrorismo fondamentalista, come il nuovo vero nemico della civiltà", sottolinea Mattarella ricordando come quello a Tunisi sia stato un evento "doloroso e allarmante, un attacco alla cultura e alla democrazia". E, anche per questo, Mattarella esorta ad "affrontare urgentemente il serio pericolo del terrorismo fondamentalista di fronte al quale non abbiamo molto tempo".

E presto, serve intervenire anche in uno dei Paesi più fragili di fronte alle infiltrazioni dello Stato Islamico: la Libia. "Occorre urgentemente che la comunità internazionale appoggi gli sforzi dell'Onu per un cessate il fuoco e la costituzione di un vero governo libico. Poi occorrerà che l'Onu organizzi una missione che aiuti il governo a stabilizzarsi. L'Italia è pronta a fare la sua parte", spiega Mattarella.

(Servizio a pagina 3)

VISITA A "VILLA POMPEI"

Un atto d'amore verso i nostri anziani



(Servizio a pagina 2)

VENEZUELA



Sono 110 i candidati alle primarie dell'Opposizione

CARACAS - 110 candidati in 38 circoscrizioni. Del totale dei candidati, il 57 per cento non supera i 50 anni d'età mentre il 30 per cento i 40 anni. La "Mesa de la Unidad", quindi, si appresta a scegliere senza grandi inconvenienti i propri candidati alle prossime elezioni al Parlamento.

Le cifre provvisorie sono state offerte dal presidente della Commissione Elettorale per le primarie, José Luis Cartaya, durante una conferenza stampa offerta presso la sede del partito Copei. E mentre la "Mud" si organizza, il presidente della Repubblica, Nicolás Maduro, nell'intervento ad una manifestazione a "Los Proceres" si è detto sorpreso e dispiaciuto per l'atteggiamento dell'Opposizione di fronte alle sanzioni decise dagli Stati Uniti contro alcuni funzionari del Governo.

(Servizio a pagina 4)

EUROPA LEAGUE



Fiorentina padrona a Roma

(Nello Sport)

MERKEL GELA TSIPRAS

Non ci sarà nessuna soluzione politica

(Servizio a pagina 8)




Ref. J - 0008287 - 3
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

DEL CENTRO ITALIANO VENEZOLANO *di Caracas*

Pagina 2 | Venerdì 20 marzo 2015

Il Comitato Dame del C.I.V. in visita a "Villa Pompei"

Un atto d'amore verso i nostri anziani

CARACAS.- Ricordare i nostri cari anziani residenti a "Villa Pompei", in San Antonio de Los Altos, è sempre stata prerogativa del Comitato Dame del Centro Italiano Venezuelano.

Con amore infinito verso chi ha già attraversato buona parte della vita, ancora una volta, le care amiche, hanno distribuito a piene mani affetto, regali e tanta allegria, accompagnate da un gruppo di Socie della nostra Istituzione. "Villa Pompei", resta nel gran "Libro d'Onore" della nostra Collettività, quale atto d'amore infinito, realizzato tantissimi anni fa, da un generoso gruppo di illustri connazionali. Le visite all'Anzianato "Villa Pompei", oggi più che mai, nei momenti difficili che attraversiamo, rappresentano un meraviglioso esempio di sostegno e



riconoscimento verso quanti non possono più contare con l'appoggio delle proprie famiglie. È per questo che, ancora di più, lodiamo da questa nostra tribuna, la bellissima iniziativa del Comitato Dame del Centro Italiano Venezuelano. Nelle foto, momenti indimenticabili fatti di "tanto cuore"



Noticiv: i nostri appuntamenti

Presso la Sala TV, sabato 21 Marzo, alle ore 18,00, il "Gruppo Ecologico del C.I.V." festeggerà il "Dia Mundial del Agua" ed il "Terzo Anniversario" della propria fondazione.

Y ENTÉRATE DE TODO LO QUE PASA EN EL CIV
¡ÚNETE YA A NUESTRO TWITTER Y MANTENTE ACTUALIZADO!

INGRESA A NUESTRO
NUEVO SITIO WEB: WWW.CIV.COM.VE



@clubitaloccs

Busca en:

www.voce.com.ve

la edición digital de La Voce de Italia.

No dejes de leer todos los viernes

la página dedicada al Centro Italiano Venezuelano.

Redazione:
Anna Maria Tiziano
Romina Serra
Grafica:
Juan Valente
Foto:
Luciano Biagioni

JIHAD

L'Isis rivendica la strage e avverte: "È solo l'inizio"

ROMA - "È solo la prima goccia di pioggia". A 24 ore dalla strage dei turisti al museo del Bardo di Tunisi, l'Isis ha rivendicato il sanguinoso attentato che ha causato la morte di 21 persone, tra cui quattro turisti italiani, e forse avrebbe potuto causarne molti di più se è vero che i killer erano pronti a farsi esplodere. Una dichiarazione in pieno stile jihadista che arriva proprio nel giorno in cui la Tunisia prova a rialzarsi con l'arresto di nove persone e il dispiegamento dell'esercito a difesa delle città più importanti del Paese. Mentre da tutto il mondo arriva la condanna unanime di un "attacco alla democrazia e alla cultura", come ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un'intervista alla Cnn. "L'Isis si presenta, così come tutto il terrorismo fondamentalista, come il nuovo vero nemico della civiltà, della democrazia, dei diritti umani", è stata la condanna del capo dello Stato. Preceduta da quella del Papa per "ogni atto contro la pace e la sacralità della vita umana". Il messaggio di rivendicazione da parte dello Stato islamico è arrivato, come di consueto, su twitter. Un audio di circa 3 minuti postato su account riconducibili ai jihadisti in cui l'attacco viene definito "un'invasione benedetta di un covo di infedeli e di vizi nella Tunisia musulmana". Parole tipiche della retorica dell'Isis che suonano più che altro come l'espressione della volontà di mettere il 'marchio' su un attentato riuscito. Sospetto accresciuto dal fatto che nel messaggio gli uomini del Califfo al Baghdadi dichiarano esplicitamente che l'obiettivo era proprio il museo del Bardo e non il parlamento, come inizialmente dichiarato dalle autorità tunisine. E al macabro teatrino della propaganda jihadista s'è aggiunto anche un altro tassello sulla cui autenticità ci sono però forti dubbi. La foto di Francesco Caldara, una delle quattro vittime italiane, con una croce rossa sul petto è stata pubblicata su un profilo twitter che sembrerebbe riconducibile ai seguaci dell'Isis, accompagnata dalla frase shock "questo crociato è stato schiacciato dai leoni del monoteismo". Oltre alla rivendicazione, nel messaggio dell'Isis c'è anche la minaccia di nuovi attentati in Tunisia - "questa è solo la prima goccia di pioggia" - e poi il classico elogio dei 'terroristi-martiri' citati con il loro nomi di battaglia, Abu Zakarya al-Tunisi e Abu Anas al-Tunisi: sarebbero Jabeur Khachnaoui e Yassine Laabidi, citati dalle autorità tunisine come i due terroristi uccisi nel blitz delle forze di sicurezza. Ci sono però una serie di incongruenze sulla dinamica dell'attentato emerse nelle ultime ore. Ieri infatti sono circolate foto che mostrano gli attentatori vestiti in jeans e scarpe da ginnastica e non, come inizialmente dichiarato dalla polizia, con le divise dell'esercito. Dubbi inoltre sulle armi con cui è stato sferrato l'attacco. Secondo il ministro degli Interni, i terroristi erano "muniti di cinture esplosive" e dotati di armi "molto avanzate". Ma nelle foto dei terroristi uccisi si scorgono solo due kalashnikov. E poi i componenti del commando. Mercoledì le autorità tunisine parlavano di tre uomini in fuga. Ieri il presidente Beji Caid Essebsi ha annunciato l'arresto di nove persone, tra cui quattro "direttamente legati" alla cellula terroristica del Bardo e la sorella di Khachnaoui. I raid della polizia si sono concentrati essenzialmente in due punti: la regione di Sbitla - dove si trova Kasserine la città d'origine di uno dei terroristi uccisi e roccaforte degli islamisti - e il sobborgo di Ibn Khaldoun, alla periferia di Tunisi. La Tunisia "è in guerra" ha tuonato il presidente dopo una riunione con i vertici dell'esercito nella quale è stato deciso il dispiegamento di truppe a difesa delle grandi città. Anche la gente di Tunisi ha voluto dare la sua prova di forza, con una manifestazione davanti al museo per gridare che "la Tunisia è contro il terrorismo". Il Bardo riaprirà martedì prossimo, a meno di una settimana dall'attentato, e anche questo è un segno che il paese non vuole cedere al terrore. Ma intanto, come se la perdita di vite umane non fosse già un prezzo altissimo, l'attentato ha avuto già effetti negativi: Costa Crociere e Msc hanno deciso di annullare lo scalo a Tunisi delle loro navi da crociera. E secondo le prime stime, il settore del turismo, una delle principali fonti di reddito della Tunisia, registrerà per questa stagione perdite per almeno 700 milioni di dollari.

Mattarella lancia l'allarme attraverso la Cnn all'indomani dell'attacco terroristico a Tunisi: "L'Isis è un nemico della civiltà e della democrazia, una minaccia che va affrontata con urgenza"



"La Libia rischia di essere la nuova base della jihad"

ROMA - "Un nemico della civiltà e della democrazia", che va affrontato con urgenza. È l'Isis, all'indomani dell'attacco terroristico a Tunisi, il fulcro della prima intervista in tv del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che sceglie la Cnn per porre in evidenza la sua preoccupazione di fronte alla minaccia della jihad. Una minaccia pericolosamente vicina all'Europa, con la Libia che rischia di trasformarsi in una base del terrore sulle sponde del Mediterraneo, è l'allarme lanciato dal Capo dello Stato nel colloquio con uno dei nomi di punta del giornalismo mondiale, Christiane Amanpour. È la stessa giornalista della Cnn ad annunciare via Twitter il suo incontro con un presidente che si è imposto ai media, prima e dopo la sua elezione al Quirinale, per la sobrietà delle sue parole. "Sono a Roma per una rara intervista con il Presidente della Repubblica italiana", scrive Amanpour su Twitter, dove pubblica diverse immagini nell'incontro con Mattarella, inclusa quella del Capo dello Stato mentre firma un libro sulla storia del Quirinale, donato alla giornalista londinese. Tunisia e terrorismo sono i temi centrali del colloquio. "È davvero sconcertante sentire esaltare come atto di eroismo sparare su persone inermi: è il massimo della barbarie. Isis si presenta, così come tutto il terrorismo fondamentalista, come il nuovo vero nemico della civil-

Tunisi: l'Italia si difende, più navi e aerei nel Mediterraneo

ROMA - L'Italia innalza le sue difese guardando alla vicina polveriera nordafricana: dalla Libia in mano alle milizie dilaniata dall'attacco di al Bardo. Scatta l'operazione 'Mare sicuro' che dislocerà navi, aerei e Predator nel Mediterraneo per tutelare il Paese dalla minaccia terroristica. Sul fronte interno si stringono ulteriormente le maglie di intelligence e forze di polizia, che monitorano con preoccupazione i prossimi eventi di grande risonanza mediatica: a cominciare dall'ostensione della Sindone in programma fra un mese a Torino, per proseguire con l'Expo e l'Anno Santo. Inoltre, verifiche sono in corso su alcuni detenuti tunisini in passato detenuti in Italia. Nei giorni scorsi nelle acque del Mediterraneo centrale è iniziata l'esercitazione della Marina Militare 'Mare Aperto'. Ora si trasformerà in una nuova missione, chiamata 'Mare Sicuro'.

"A seguito dell'aggravarsi della minaccia terroristica, resa di drammatica evidenza anche dagli eventi in Tunisia - ha annunciato il ministro della Difesa, Roberta Pinotti alle Camere - si è reso necessario un potenziamento del dispositivo aeronavale". Ci saranno così ulteriori unità navali, team di protezione marittima, aerei, elicotteri, velivoli a pilotaggio remoto e da ricognizione elettronica. Gli obiettivi sono molteplici: protezione delle linee di comunicazione, dei natanti commerciali e delle piattaforme off-shore nazionali, sorveglianza delle formazioni jihadiste

tà", sottolinea Mattarella ricordando come quello avvenuto mercoledì a Tunisi sia stato un evento "doloroso e allarmante, un attacco alla cultura e alla democrazia". E, anche per questo, Mattarella esorta ad "affrontare urgentemente" il "serio pericolo del terrorismo fondamentalista" di fronte al quale - dice - "non abbiamo molto tempo". E presto, serve intervenire anche in uno dei Paesi più "fragili" di fronte alle infiltrazioni dello Stato Islamico: la Libia. "Occorre urgentemente che

la comunità internazionale appoggi gli sforzi dell'Onu per un cessate il fuoco e la costituzione di un vero governo libico. Poi occorrerà che l'Onu organizzi una missione che aiuti il governo a stabilizzarsi. L'Italia è pronta a fare la sua parte", spiega Mattarella, rimarcando come si tratterebbe di una "missione di pace" ed evidenziando come il caos libico moltiplichi il fenomeno del traffico di essere umani e, indirettamente, il rischio del dramma degli sbarchi. Dramma di fronte al quale il presidente rivendica il ruolo di Mare

Nostrum: operazione "che per noi è un orgoglio, ha salvato tante vite umane e non incentivava l'arrivo dei naufraghi".

Sul suo ripristino il Capo dello Stato precisa come la decisione spetti "a governo e Parlamento" laddove, invece, compito dell'Ue è "essere all'altezza della sua storia e delle sue responsabilità. La prima esigenza è salvarli ma occorre anche accoglierli". Ma alla Cnn Mattarella ripercorre, per la prima volta e visibilmente commosso, "il ricordo molto doloroso" dell'omicidio del fratello Piersanti, ucciso dalla mafia a Palermo nel 1980. "Non ne ho mai parlato. Lui era sulla sua auto, stava andando a messa con sua moglie e i suoi figli. Si è avvicinato un killer che lo ha colpito. Io sono stato subito chiamato da uno dei miei nipoti, sono sceso immediatamente in strada e l'ho portato al pronto soccorso... Ma era già morto", è il racconto di chi da anni agisce per la "promozione" della lotta al "cancro" della mafia. Un tema che ancora oggi "è centrale e decisivo" è il monito del Capo dello Stato che ricorda, al tempo stesso, i siciliani che hanno speso la propria vita per combattere la mafia, a partire da Falcone e Borsellino. "Questo coraggio, questi sacrifici, hanno provocato la crescita della pubblica opinione contro la mafia. La coscienza civile è molto cresciuta in Italia e in Sicilia", è l'omaggio del palermitano Mattarella.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicupuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNCRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El representante interino de EE UU. ante la OEA, Michael Fitzpatrick, insistió al organismo a "pronunciarse" ante las "violaciones" de derechos humanos en la nación suramericana. Dijo que EEUU "está complacido" con la iniciativa de Unasur de establecer un diálogo entre ambos países

EE.UU niega que planee invadir Venezuela

WASHINGTON- "No estamos preparando una invasión militar y no estamos buscando desestabilizar el gobierno de Nicolás Maduro"; así lo aclaró ayer el representante de Estados Unidos ante la Organización de Estados Americanos (OEA), Michael J. Fitzpatrick, quien se pronunció sobre el decreto emitido por el presidente Barack Obama y señaló que este texto "ha sido mal interpretado" por los medios de comunicación. El propósito de esta orden ejecutiva, según explicó, va en contra de algunos individuos que el gobierno de EEUU "no desea que viajen e inviertan dinero en nuestro sistema". "Venezuela no es una amenaza", declaró e insistió que el objetivo de EEUU es que "Venezuela vuelva al camino de la democracia y prosperidad". Además, recordó que el país norteamericano es el mayor aliado comercial de Venezuela. En cuanto a los señalamientos de injerencia hacia Venezuela, aseguró que "los Estados Unidos no ha creado los problemas que los venezolanos afrontan".

CANCILLER

Denuncian bloqueo de fondos de misiones diplomáticas

WASHINGTON- Durante su intervención en la OEA, la canciller de la República Bolivariana de Venezuela, Delcy Rodríguez precisó que el decreto emitido recientemente por el gobierno de los Estados Unidos "algunas cuentas de misiones diplomáticas ya fueron bloqueadas, tenemos pruebas de ello, tenemos comunicaciones de bancos donde nos informan que nuestras cuentas han sido bloqueadas en ocasión de las sanciones". Destacó, que a los funcionarios venezolanos sancionados por EEUU se les "ha juzgado en un tribunal abstracto".

También se pronunció por el arresto del exalcalde Daniel Ceballos y Antonio Ledezma ratificando que esta orden ejecutiva es "en solidaridad" una respuesta a los funcionarios que "violén los derechos humanos".

Aceptan el diálogo

Fitzpatrick informó que el gobierno de Obama dispone de distintos canales diplomáticos y declaró que "hemos tenido la voluntad y estamos listos para hacerlo ahora" en referen-

cia al diálogo propuesto por la Unasur tras una cumbre celebrada en Quito, Ecuador.

Para que se realice el diálogo entre ambos países, resaltó que es importante aclarar cualquier mal entendido reiterando que el decreto "no ha tenido un análisis acertado por los medios".

Sobre la petición de Unasur de derogar el decreto e iniciar el diálogo, respondió que EEUU "está complacido" de esta iniciativa.

ASOQUIM

Advierten falta de insumos del sector Químico

CARACAS- Juan Pablo Olalquiaga, presidente de Asociación Venezolana de la Industria Química y Petroquímica (Asoquim), señaló que actualmente "la industria química pasa por la misma incertidumbre que el resto del sector empresarial venezolano, por cambios en la política cambiaria". El representante del mencionado sector indicó que desde los primeros anuncios que se dieron en diciembre, todavía estas reglas no se han transformado para importar las materias primas de los sectores.

"Todavía no han comenzado a proveer las autorizaciones de importación para ningún sector, así como las importaciones que se han realizado, incluyendo las importaciones del año pasado", agregó.

El director de Asoquim también se refirió al Sistema Marginal de Divisas (Simadi) y aseguró que esta nueva estrategia cambiaria no ha funcionado para el sector industrial.

"Los sectores industriales están hartos de paralizar las importaciones de los elementos que requieren por falta de divisas", aseveró.

Recordó que el ciclo para importar la materia prima puede oscilar entre 60 y 180 días, situación que se ha agravado mucho más con la ausencia de divisas en el mercado para hacer los pagos correspondientes.

"Se prevé que aquí habrá muchas empresas cuyos ingredientes se irán acabando (...) Hoy somos más dependientes de la importación de insumos de lo que éramos antes", puntualizó.

Para finalizar, Olalquiaga explicó que las desavenencias que actualmente enfrenta el país en materia de importación, no solo en químicos, sino también en otros sectores tiene causas de orden político.

"Lo que vivimos es el resultado de una política que ve castrando las prácticas que propendieran a la productividad", dijo.

CNE

MUD 110 candidaturas se inscribieron para primarias

CARACAS- El presidente de la Comisión Electoral de Primarias, José Luis Cartaya informó ayer en las instalaciones de la Sede Nacional de Copei que la evaluación del proceso de postulación terminó el pasado 17 de marzo sin ningún problema.

"110 candidaturas se inscribieron en todo el país, en las circunscripciones de portuguesa no se inscribió nadie, 57% de los postulados son menores de 50 años, y 30% son menores de 40 años. En total se cuentan con 38 circunscripciones", aseguró el Presidente. Asimismo Cartaya afirmó que durante el período de postulación no hubo ningún impedimento legal de inscripción para un candidato.

"Todas las personas mayores de 18 años podían postularse, no hubo ningún impedimento legal para ninguno de los postulados. No hubo impugnación ni desacuerdo de parte de algún partido", sentenció el dirigente opositor. Concluyó indicando que se inscribieron también 3 candidatos independientes y que la campaña electoral empieza oficialmente el 31 de marzo, hasta el 14 de mayo.



Consolato Generale d'Italia
Caracas

PENSIONADOS "I.N.P.S." - "FE DE VIDA AÑO 2015"

En los próximos días estarán nuevamente disponibles en "Italcambio" los formularios amarillos para la certificación de Fe de Vida correspondiente al año 2015 que los pensionados tendrán que llevar a las oficinas consulares para la legalización de la firma, presentando a su vez un válido documento de identidad. El formulario deberá ser devuelto a Italcambio que lo reenviará a Citibank a más tardar el 03 de junio de 2015

Se les recuerda a los usuarios que esta certificación será pedida UNA sola vez en el año, independientemente de la edad del pensionado.

Los formularios que se retirarán en Italcambio están destinados también a los pensionados con cuentas fuera de Venezuela y fuera de Italia.



BREVES

Ecarri descarta posibilidad de ilegalización de Copei

El presidente de Copei en Caracas, Antonio Ecarri, señaló que las condiciones políticas de Venezuela en la actualidad no están dadas "para ilegalizar ningún partido político" y que, de llevarse a cabo esta acción, se marcaría un grave precedente porque así como puede ser Copei, luego puede ser algún partido del Gran Polo Patriótico o el propio Psuv.

Ecarri destacó que es necesario romper con lo que denominó círculo vicioso, porque independientemente de quien gobierne en Venezuela todas las partes fuerzas políticas deben tener el derecho de participar democráticamente dentro del sistema político.

Panamá espera negociar millonaria deuda con Venezuela

PANAMÁ- Exportadores panameños esperan el momento oportuno para retomar con Venezuela las negociaciones de la millonaria deuda que importadores de ese país mantienen con la Zona Libre de Colón, aseguró su gerente general, Surse Pierpoint.

"Esperamos que se dé la coyuntura" para que se puedan dar "acercamientos" con el Gobierno de Venezuela, "para buscar una fórmula" que permita honrar la deuda y que la Zona Libre de Colón siga siendo un proveedor del mercado venezolano", afirmó Pierpoint.

De acuerdo a los datos oficiales panameños, importadores venezolanos adeudan al menos 535 millones de dólares a la Zona Libre de Colón, la segunda más importante del mundo después de Hong Kong.

"Lo que queremos ver es una fórmula que nos permita a la vez recuperar algo de esa cartera vencida para poder entonces empezar a suministrarle a ese país", dijo Pierpoint en declaraciones a la televisión local. La situación de la Zona Libre de Colón con Venezuela es "bastante delicada", y "hay una necesidad" en ese país que los exportadores panameños pueden "atender", sostuvo.

Fetraconstrucción pide 50% de ajuste salarial

El presidente de la federación de trabajadores de la construcción, William Lizardo, indicó que con la entrada del decreto del sueldo mínimo el sector pasó a estar por debajo de las escalas salariales y por ello reclaman un ajuste de 50%

"En esta oportunidad se ha anunciado que ese aumento tendrá un impacto importante en los trabajadores, eso no es cierto, el salario de la construcción quedó por debajo del mínimo nacional en 14%, lo que ha obligado a solicitar un ajuste salarial".

Dijo que las Cámara Venezolana de la Construcción y la Cámara Bolivariana de la Construcción no han concretado las peticiones de los trabajadores del sector.

"Frente a esa pretensión de la cámara de dividir una cláusula que es el 41% que nos tocaría en mayo de este año, hemos escrito al Ministerio del Trabajo a objeto de denunciar que se homologó por debajo de la Ley".

Anunció que el próximo 27 de marzo entregará unidades, pensiones y créditos a los transportistas. Informó que este año será inaugurada de la fábrica de autobuses de la empresa Yutong-Venezuela

Maduro: "industria automotriz será potenciada"

CARACAS- El presidente Nicolás Maduro Moros, durante una actividad de la Misión Transporte para entregar financiamiento y vehículos, en el Paseo Los Próceres de Caracas.

Destacó que la industria automotriz nacional será potenciada y desarrollada, a través de los diferentes mecanismos integrales de la Misión Transporte. En ese sentido, llamó a los empresarios nacionales e internacionales a sumarse a esta labor.

"Los llamo a todos, sin exclusión".

Desde allí aseguró que facilitará los medios para la adquisición de vehículos y apuntó que en el sector transporte "habrá capitalismo cero" y se impondrá la política socialista.

El Jefe de Estado señaló



que el Ejecutivo cuenta con fórmulas propuestas en el encuentro Expo Carabobo Productiva Internacional 2015 y que están facultadas por la Ley y la Constitución Bolivariana, dirigidas a aumentar la capacidad productiva nacional con calidad de ex-

portación. "Las fórmulas ya están aprobadas y serán anunciadas la próxima semana con la presencia de todas las empresas automotrices y vamos a aplicarlas para crecer, para producir y puedan llevar con nuestra ayuda los productos de gran calidad que se hacen

en Venezuela", dijo el Presidente Maduro.

Anunció que el próximo 27 de marzo entregará unidades, pensiones y créditos a los transportistas, e informó que para este año está prevista la inauguración de la fábrica de autobuses de la empresa mixta Yutong-Venezuela.

Esta planta será instalada en San Felipe, estado Yaracuy, y una vez en funcionamiento fabricará tres modelos de unidades: una para el transporte urbano y otras para suburbano y para extraurbano.

Las tipologías de esas unidades son: el modelo bus-interurbano diesel, de 54 puestos; el modelo busurbano diésel y gas, con 34 puestos; y el modelo minibus diésel y gas urbano, que tendrá 25 puestos.

"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó



"Migraciones voluntarias"

La ausencia es una situación tan extraña que, siendo una falta, se siente más que la presencia. Estoy sufriendo la ausencia de una serie de personas con quienes no tuve ningún vínculo afectivo, pero que estaban en mi vida: en las colas, en el supermercado, en los actos escolares, en las caminatas, en las antenas médicas, es decir, alude a un hecho que no es aislado e individual, sino algo que abarca grupos de población.

Hay que observar que la acción de migrar o emigrar significa dejar o abandonar una persona, familia o pueblo, o su propio país, con ánimo de domiciliarse o establecerse en otro extranjero.

Dos cosas hay que aclarar para no confundir al lector: Ante todo recordar que semánticamente, emigración y migración tienen el mismo significado. Asimismo, hay que distinguir entre las migraciones voluntarias y las forzadas. Las primeras son el fruto de una decisión individual, en cuanto que las forzadas derivan de una fuerza ajena al individuo, bien sean naturales (terremotos, inundaciones), o sociales como las guerras, las dictaduras. En la migración forzada, elemento característico es la pluralidad del proceso, esto es, la realización de la acción por grupos movidos por razones comunes (económicas,

de seguridad, bélicas, etc), en cuanto que en la voluntaria hay una o varias razones estrictamente personales.

A lo largo de mi vida he estado en contacto con migraciones, el primero de ellos fue la percepción de que mis abuelos maternos eran inmigrantes árabes que habían llegado buscando mejores condiciones materiales. Entre ambos había diferencia en los motivos de su migración. Mi abuela libanesa formaba parte de un grupo en búsqueda de mejores condiciones de trabajo. En el caso de mi abuelo sirio, no estaban presentes las anteriores razones, sino el afán de aventura de un adolescente. El segundo contacto estuvo en mi despertar como ser racional, ya a la entrada del bachillerato, cuando me percaté que, en Caracas había unos tipos vestidos con trajes cruzados de casimir, muy estrechos: eran los inmigrantes italianos y portugueses de post-guerra que huían de sus efectos y buscaban mejores oportunidades de trabajo.

Pues bien, ahora veo nuevamente las migraciones de venezolanos hacia el exterior. En los distintos grados del colegio de mis nietos, caracterizado éste por su alto nivel de formación docente: el mes antepasado en la sección "X" de tercer año se fueron cinco niños al exterior y en la sección "Z"

del cuarto año se fueron diez. Hay un ánimo de despedida en los compañeros que se van hacia nuevos rumbos.

Cuando visitas los centros de salud se aprecia la falta de grupos enteros de médicos especialistas que han tomado el camino del exterior. Hay algunos que parten, como es el caso de uno de los más brillantes oftalmólogos, a cambiar sensiblemente de vida. En efecto, su trabajo consiste hoy en repartir periódicos a domicilio. En casi todos los cambios han sido, del consultorio o de la oficina elegante, a tareas manuales humildes: (niñeras, ayudantes de cocina y lavaplatos).

Casi todos emigran por el temor a la delincuencia, porque si no figura en el periódico la noticia del secuestro o la muerte de dos o tres personas al día, ella está presente en las conversaciones diarias: el "secuestro express"; el robo del vehículo; el atraco; el asalto domiciliario, son los temas obligatorios.

El caso es que no puede ignorarse ni minimizarse la importancia del hecho, porque entre otras cosas, no se trata solo de los adultos que perdemos, sino de los niños que se van con sus padres, lo cual significa que se trata de la fuerza del futuro, de la inteligencia, de la creatividad que, con ellos, se nos están escapando.

Rulman

Machihembradora-Moldurera

ESPECIALIZADOS EN MAQUINAS Y ACCESORIOS PARA TRABAJAR MADERA
VENTA DIRECTA:
AV. NUEVA GRANADA ENTRE C. PADRE MACHADO Y C. EL COLEGIO
TLFS.: (0212) 632.1545/3977/0832/4239
FAX: (0212) 632.4626

Sierra de cinta

Combinada

Aspirador

J-305760470



Dopo quattro giorni di intercettazioni e pressioni e l'ultimo decisivo vertice di ieri mattina con Matteo Renzi, Maurizio Lupi getta la spugna: "Il mio gesto rafforzerà il governo"

Il ministro Lupi annuncia le dimissioni

ROMA - Dopo quattro giorni di intercettazioni e pressioni, e l'ultimo decisivo vertice di ieri mattina con Matteo Renzi, Maurizio Lupi getta la spugna. L'annuncio delle dimissioni arriva dal salotto di Porta a Porta, alla vigilia dell'informativa, oggi in Aula alla Camera, fortemente voluta dal ministro per difendersi da accuse che considera ingiuste. "La mia decisione rafforzerà l'azione del governo", è la garanzia del ministro ciellino che toglie le castagne dal fuoco a Ncd e al Pd che subito lo ringrazia per il "beau geste". Non aveva alternative,

ormai, il titolare delle Infrastrutture, finito sotto il tiro incrociato delle opposizioni, pronte a votare martedì prossimo la mozione di sfiducia. Ma soprattutto lasciato solo dal Pd e dal premier che, da giorni, gli avevano fatto capire che, nonostante non fosse indagato, la vicenda di intrecci tra politica e appalti era politicamente insostenibile per un governo che fa della lotta alla corruzione uno dei suoi vessilli. E che tra poco più di un mese si prepara ad inaugurare la vetrina dell'Expo. Dopo aver tentato per alcuni giorni di difendere l'onore suo e della

sua famiglia, Lupi, che esce dal ministero di Porta Pia ma "non dalla politica che è passione e non poltrone", spiega, ieri ha deciso che il suo cammino da ministro era al capolinea. "Renzi non mi ha chiesto le dimissioni" e Ncd "mi ha sostenuto", ci tiene a precisare l'esponente centrista assicurando una sua scelta personale. Ma certo, pur evitando affondi pubblici, il premier aveva fatto capire a Lupi che la vicenda non poteva chiudersi con le spiegazioni in Aula del ministro. D'altra parte ancora ieri nuove intercettazioni parlano di telefonate di Lupi

ad Ettore Incalza per "consulenze e suggerimenti" al figlio. Ieri l'ultimo chiarimento con Renzi e la telefonata al presidente della Repubblica Sergio Mattarella per comunicare che "dopo l'informativa - racconta il ministro - che ho fortemente voluto rassegnare le mie dimissioni". L'annuncio in tv depone la difesa in Aula e toglie dall'imbarazzo il Pd che, nel dibattito, avrebbe dovuto mettere agli atti la mancata difesa di un ministro del governo. Così come evita il voto di sfiducia di martedì, sul quale il Pd aveva fatto intendere che avrebbe lasciato libertà di coscienza ai deputati. "Su Lupi il Pd avrà una posizione congiunta perché la situazione, al netto di qualsiasi scelta garantista, è abbastanza insostenibile", si diceva certo in mattinata Gianni Cuperlo. E anche un renziano di ferro come Roberto Giachetti parlava di un "problema di etica politica" che doveva spingere il ministro ciellino al passo indietro. Il passo indietro viene apprezzato dal Pd come "un atteggiamento ragionevole e serio - plaude il vicesegretario Lorenzo Guerini - che dimostra la sua attenzione per le istituzioni". Anche Alfano loda la decisione di "un uomo delle istituzioni, perbene e onesto", assicurando che "Lupi non si dimette da politico". Sull'addio di Lupi, invece, non sembra stupito Silvio Berlusconi che ieri, a pranzo con i fedelissimi, avrebbe spiegato come fosse prevedibile che nessuno al governo l'avrebbe difeso e che il ministro ciellino "è un'altra vittima di Alfano e Renzi". A questo punto il premier dovrà decidere se tenersi l'interim alle Infrastrutture, almeno fino all'avvio dell'Expo, o nominare un nuovo ministro in grado di avviare un repulisti che porti aria più pulita in un dicastero strategico. Così come è prevedibile un mini-rimpasto di governo per garantire gli equilibri con Ncd: per questo Gaetano Quagliariello è dato, dai rumors, al ministero degli Affari Regionali, lasciato libero dopo l'addio di Maria Carmela Lanzetta.

PENSIONATI

Prestito facile per gli over 60

ROMA - Ottenere un 'tesoretto' per far fronte alle difficoltà economiche, a grosse spese impreviste o dare una mano ai figli a comprare casa, senza svendere la propria. Presto sarà più semplice, e già dopo i 60 anni, ottenere un 'prestito vitalizio ipotecario', un prestito cioè che ha come garanzia l'immobile di proprietà su cui si accende un'ipoteca, e che si rimborsa solo alla morte di chi lo contrae. Una alternativa all'opzione nuda proprietà (si vende la casa, a prezzo ribassato, ma si rimane a viverci) pensata per venire incontro alle esigenze degli anziani che spesso hanno grande patrimonio immobiliare (nove su dieci hanno casa di proprietà) ma basso (o bassissimo) reddito da pensione e difficoltà di accesso a finanziamenti bancari, che ha ottenuto il via libera definitivo del Senato. Il testo vuole risolvere alcune criticità delle norme già esistenti su questo tipo di prestito, diffuso all'estero, che ne hanno impedito il decollo - poco più di un migliaio di pratiche dal 2005 a oggi, mentre nel solo Regno Unito nel 2014, ricordano i firmatari della legge, i deputati Dem Marco Causi e Antonio Misiani, sono stati stipulati oltre 21 mila contratti per un controvalore di 1,7 miliardi di euro.

La nuova norma è molto più dettagliata e porta alcune modifiche rispetto a quella in vigore, a partire dall'età minima per accedere al prestito, che passa da 65 a 60 anni. Il provvedimento, che nasce sulla base di sollecitazioni dell'Abi e dei consumatori, "finalmente mette a disposizione dei cittadini una via alternativa per l'accesso alla liquidità", osserva il presidente della commissione del Senato, Mauro Maria Marino (Pd), sottolineando il "sostegno non indifferente" che il nuovo strumento potrà garantire a "quella larga fetta di pensionati che, pur avendo beni immobili, hanno pensioni basse". Soddisfatte le banche secondo cui si tratta di "una nuova via al credito per i cittadini più anziani, soprattutto per quelle fasce che possono aver bisogno di particolare sostegno". Ora gli over 60 hanno a disposizione questo nuovo strumento, che presenta diversi vantaggi rispetto alla nuda proprietà, intanto perché l'immobile è valutato (ed eventualmente venduto alla fine) a prezzo di mercato e soprattutto perché non si perde la proprietà della casa. Così non solo il proprietario non deve lasciare la sua casa (che comunque è posta a garanzia del finanziamento) ma alla sua morte non si preclude nemmeno agli eredi la possibilità di recuperarla, lasciando loro la possibilità di decidere se appunto rimborsare il prestito (in una unica tranche), estinguere l'ipoteca e tenersi appunto l'immobile, oppure di venderlo o farlo vendere dalla banca (sempre a prezzo di mercato), estinguendo il debito. Tra l'altro si potranno concordare le modalità di rimborso graduale di interessi e spese, senza che sia applicata la capitalizzazione annuale degli interessi. I dettagli per l'offerta di questi prestiti saranno fissate con un regolamento del ministero dello Sviluppo economico, sentiti Abi (che plaude alla velocità con cui è stata approvata la proposta di legge che apre "una nuova via al credito per i più anziani") e consumatori (unica voce critica quella dell'Adusbef che parla di "nuovo oppio per gli anziani") che nel frattempo già l'estate scorsa hanno siglato un protocollo con alcune proposte: ad esempio sul fronte trasparenza si propone la simulazione dei tassi di interessi decennali cui si potrebbe andare incontro, mentre a tutela del coniuge più longevo si chiede di prevedere la possibilità di cointestare il prestito a marito e moglie (se residenti entrambi nell'immobile).

ELEZIONI DEL COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO DELLA CIRCOSCRIZIONE CONSOLARE DI CARACAS.

AVVERTENZA - Ciascun elettore ha diritto di votare per un numero massimo di 6 candidati

1	2	3
1. Buscemi Michele	1. Palazzo Mariano Pablo Aldo	1. Collevocchio Nello
2. Dimartino Ugo Sebastiano Benito	2. Pinto Antonella Irene	2. Bacchetta Paolo
3. Russo Gennaro Vittorio	3. Perillo Andres	3. Carpenito Sonia Elizabetta
4. Giustiniano Teresina	4. Nicoloso Gabriela	4. Chiurillo Angela
5. Filice Pietro	5. Veneziani Francisco	5. Cluffetelli Giulio
6. Storaci Maria Antonietta	6. Casolari Alberto	6. Coletta Massimo
7. D'agostino Cona Josefina	7. Casinelli Mirna Luciana	7. D'Antuono Quintero Miquelina Teresa
8. Colella Nello	8. Puglia Francesco Ignazio	8. De Grandis Herclilla Anna
9. Lombardo Sandra Josefina	9. Cusati Leonisia	9. De Gennaro Rosa Giuseppina
10. Di Martino Vincenzo	10. D'aqueo Giordano	10. Di Scipio Sandro Sabatino
11. Caschetta Pietro Vincenzo	11. Melarosa Vagnoni Andreina	11. Gallo Teodora
12. Felipe Alejandro	12. Candelori Gian Franco	12. Giacobbe Fabio
13. Di Ruggiero Clementina	13. Cavallo Marcos Camilo	13. Lemmo Luciano Pasquolino
14. Calligaris Pasquale	14. Lubisco Dario	14. Mandolfo Angelo
15. Ferzola Vincenzo	15. Borsi Bruno	15. Milazzo Claudio Roberto
16. Di Giacomo Galileo Nicola	16. Lombardi Rosita	16. Pacillo Antonio
17. Ciulla Vincenzo	17. Vona Pio Jose' Antonio	17. Ruscica Conceito Gregory
18. Di Ruggiero Miguel	18. Casciano Gabriele	18. Schettini Chiara
19. Tiso Marco Tullio	19. Romeo Rocco	19. Spadaro Vincenzo
20. Lamaletto Adriana	20. Lami Andreina De La Coromoto	20. Sorrentino Angelina
	21. Ramunno Silvio Antonio	21. Tota Giuseppe
		22. Violano Antonio

I tecnici della Bce insistono: "Gli squilibri macroeconomici dell'Eurozona, dal debito e scarsa competitività di Paesi come l'Italia, all'enorme surplus commerciale tedesco, aumentano in modo preoccupante"



La Bce bacchetta l'Italia: lenta nel ridurre il debito

ROMA - Acclamata da mercati e governi, ma non da alcune agenzie di rating, per l'ottimismo infuso dal suo quantitative easing, la Bce indurisce i toni sulle regole europee che disciplinano i debiti pubblici che sta comprando a dosi massicce. Ce ne è per tutti, Commissione europea troppo morbida e Paesi dell'Eurozona, fra cui il caso eclatante della Francia ma anche l'Italia. Che però, attraverso il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, fa presente lo sforzo per le riforme strutturali e definisce "sbagliata" un'applicazione "meccanica" delle regole. E poi in serata il Ministero dell'Economia e delle Finanze interviene ancora e precisa i dati del Bollettino sul rientro del deficit. Mentre Standard & Poor's avverte che se il Qe "porta la politica a cullarsi negli allori, potrebbe essere controproducente nel lungo periodo, mettendo sotto ulteriore pressione i rating sovrani". A parlare è il bollettino di marzo di Francoforte: è scritto dallo staff ma le linee generali si riflettono nella posizione del direttore della banca centrale. Più volte, il presidente Mario Draghi ha salutato con favore un approccio più flessibile sull'austerità, purché non intaccasse la credibilità del necessario risanamento. Ora i 'tecnici' della Bce insistono: gli squilibri macroeconomici dell'Eurozona, dal debito e scarsa competitività di Paesi come Italia e Portogallo all'enorme surplus commerciale tedesco, aumentano in modo "preoccupante". Tanto da sollevare "qualche interrogativo" su come la Commissione europea, un organismo 'politico' che non

Fisco: record nella lotta all'evasione nel 2014 incassati 14 miliardi di euro

ROMA - L'evasione fiscale resta in Italia ancora a livelli "estremamente alti, troppo alti", secondo il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, ma i continui sforzi nella lotta al sommerso stanno dando di anno in anno i loro risultati. Nel 2014, infatti, l'incasso recuperato dalle attività in nero è salito a 14,2 miliardi, oltre un miliardo in più rispetto al risultato già importante del 2013. "Un traguardo mai raggiunto prima", ha sottolineato Orlandi con orgoglio e commozione, che dimostra l'impegno di tutti i lavoratori dell'Agenzia, compresi quei dirigenti che ora, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, sono ritenuti "illegittimi". La direzione Orlandi prosegue dunque sulla scia del lavoro impostato negli anni precedenti da Attilio Befera, ma con un impegno ancora maggiore sulla compliance e sulla trasparenza, ovvero sulla collaborazione tra fisco e contribuente considerata parte essenziale della strategia fiscale del governo. Lotta incisiva contro i fenomeni fraudolenti e cooperazione camminano di pari passo e a dimostrarlo sono i dati 2014: in un triennio i ricorsi fiscali sono stati quasi dimezzati grazie alla mediazione, passando dai 171 mila del 2011 ai 90 mila del 2014. Lo scorso anno sono stati inoltre rimborsati 13 miliardi di euro a 3 milioni di cittadini e imprese.

ha attivato procedure, stia applicando le regole e sulla sua capacità preventiva. Altra preoccupazione, a Francoforte, è che con il 'Qe', che toglie molte grane ai governi, la regola del debito, quella che prescriveva di ridurre di un ventesimo l'anno il passivo in eccesso del 60% del Pil, "venga messa in secondo piano". Il caso più macroscopico è la Francia, con il rinvio continuo del rientro del suo ampio deficit. Ma anche per l'Italia, che ha evitato dopo un lungo negoziato una procedura per l'insufficiente rientro del deficit, la Bce osserva che il risanamento nel 2014 e 2015 non è quello concordato con Bruxelles lo scorso giugno: un "fattore ag-

gravante" di cui la Commissione non ha tenuto conto quando invece ha concesso le 'attenuanti': ha cioè tenuto conto della recessione in corso, dello sforzo sul deficit strutturale (ridotto per l'Italia allo 0,2% dalla richiesta europea di uno 0,4%, uno scostamento che la Bce definisce "notevole"), dell'impegno alle riforme strutturali. Ma in serata il Tesoro da Roma precisa ulteriormente: "la Commissione ha riconosciuto che le misure messe in campo erano adeguate a produrre la correzione di bilancio stimata dall'Italia e ha quindi rivisto i propri giudizi di finanza pubblica, portando da 0,1 a 0,3% la stima di sforzo strutturale prodotta

dalla Legge di Stabilità 2015. Si tratta di un valore in regola con i requisiti fissati dalla Commissione stessa nella Comunicazione sulla flessibilità, non ancora pubblicata all'epoca dello statement di dicembre". La regola del debito - controbatte in giornata Padoan - "si rispetta, come detto anche dalla Commissione Ue, anche se si fanno le riforme in modo deciso".

La Bce apprezza lo sforzo italiano: lo ha fatto capire anche Draghi. Ma scrive anche che l'Italia "necessita di ulteriori riforme per accrescere il prodotto potenziale", con una crescita stimata in oltre il 10% nel lungo periodo se riforme "significative" nel mercato del lavoro e nelle liberalizzazioni venissero attuate insieme. È chiaro che Francoforte attende l'approvazione delle parti non ancora attuate del 'Jobs Act'; resta alla finestra per capire la portata delle liberalizzazioni del 'Ddl concorrenza' su cui alcune categorie promettono battaglia; guarda alle riforme istituzionali, alle pensioni, alle banche. Intanto sempre il ministro dell'economia Padoan suggerisce di dare più poteri al Parlamento europeo. "Il Parlamento Ue deve avere una voce più forte e deve essere messa in atto una relazione più efficace" tra Parlamento, Consiglio e Commissione, "soprattutto in un momento in cui l'Ue fatica a identificare e mettere in campo una strategia economica di lungo periodo", spiega, allineandosi così alla posizione di Draghi, che mercoledì ha sollecitato un rafforzamento del Parlamento Ue per dare una vera e propria legittimazione democratica all'Unione.

FORZA ITALIA

"Fitto? Vuole la rottura", il Cav lavora al vertice con Lega

ROMA - Una riunione fiume a palazzo Grazioli terminata senza decisioni definitive e riaggiornata alla prossima settimana. L'obiettivo di Silvio Berlusconi era infatti quello di ascoltare i pareri dei big azzurri (al pranzo erano presenti anche Gianni Letta e Denis Verdini) prima di incontrare il leader della Lega Nord Matteo Salvini. Berlusconi sa bene, e con lui anche i vertici del suo partito, che la trattativa con Salvini deve condurla lui in prima persona. E sarà infatti il faccia a faccia con il leader della Lega (forse già il fine settimana) a chiarire se i due partiti correranno insieme alle prossime elezioni oppure le strade saranno separate: Fi vuole appoggiare Zaia - è in sintesi il succo della riunione a via del Plebiscito - ma i rapporti devono essere alla pari, non possiamo essere succubi della Lega. Le condizioni per siglare un'intesa prevedono l'accordo sul resto dei candidati e la richiesta di evitare in alcune regioni, Campania in primis, liste che possano 'disturbare' la corsa dei candidati del centrodestra. In caso contrario Forza Italia potrebbe anche decidere di correre da sola. Bocciata invece l'idea di un'eventuale appoggio a Zaia.

Le difficoltà nel chiudere l'accordo con Salvini, però, non rappresentano l'unica grana per l'ex capo del governo. Ad alzare di nuovo il livello della tensione è infatti la notizia, arrivata a palazzo Grazioli a riunione in corso, di una possibile candidatura del capo dei Ricostruttori Raffaele Fitto in antitesi a quella di Francesco Schittulli. Una richiesta che sembra essere arrivata all'eurodeputato azzurro direttamente dai suoi fedelissimi di fronte all'ipotesi di venir tutti esclusi dalle liste elettorali. Berlusconi (che mercoledì sera aveva incontrato sia il candidato alla regione Puglia che il coordinatore regionale Luigi Vitali) sembra fosse stato già informato della possibile discesa in campo dell'ex ministro: spero non sia un problema e soprattutto che non contribuisca a far perdere Forza Italia, sarebbe stata la reazione a caldo di Berlusconi convinto che all'ipotesi non vada dato alcun peso.

L'idea però di una discesa in campo di Fitto con conseguenze anche a livello nazionale vista la pattuglia di parlamentari su cui può contare il capo frondista, ha portato alcuni big ad intervenire per tentare di trovare una mediazione con l'eurodeputato. Sia Denis Verdini che Altero Matteoli sarebbero stati i primi a chiamare il leader dei Rottamatori per rassicurarlo sul fatto che nelle liste di Forza Italia per la Puglia ci sarà spazio anche per i fittiani e che nessuno sarà escluso. Rassicurazione poi messa nero su bianco dal presidente del Comitato per le Regionali. Un ragionamento però che l'eurodeputato vuole vedere alla prova dei fatti ribadendo tramite i suoi fedelissimi l'intensione di prendere in considerazione l'ipotesi di correre per la guida della regione Puglia se la composizione delle liste dovesse rispettare altri criteri: verrà aperta una seria riflessione, è il messaggio inviato al Cavaliere.



Merkel gela Tsipras: nessuna soluzione politica

BRUXELLES - La Grecia sta finendo il tempo, i partner europei stanno finendo la pazienza e il mini-summit a sette chiesto e ottenuto da Tsipras dopo il vertice Ue rischia di fare solo un buco nell'acqua visto che molti partner non invitati lo hanno già trasformato in un caso diplomatico, dato l'inusitato formato che ha irritato più di uno. E la Germania chiude a ogni possibilità, rimandando all'Eurogruppo per qualunque decisione o passo avanti. Intanto la Bce ha aumentato di 400 milioni la liquidità d'emergenza alle banche greche ma non si riducono i rischi per le casse greche, che secondo il presidente del Parlamento Ue Martin Schulz hanno bisogno di 2-3 miliardi subito, altrimenti - avverte da Atene anche il vicepremier Dragasakis - il Governo non saprà come far fronte alle spese correnti. Dal minivertice sulla Grecia di ieri sera "non c'è nessuna soluzione e nessuna svolta, non è questa la cornice", perché "la soluzione deve essere presa all'interno dell'Eurogruppo e così deve rimanere", ha detto la cancelliera Angela Merkel al suo arrivo al vertice Ue, gelando le aspettative di Tsipras che sperava di spostare il confronto dal piano tecnico a quello politico. Il premier greco ha voluto vedere i rappresentanti dei "maggiori creditori" della Grecia e quindi ha chiesto al presidente del Consiglio Ue Donald Tusk di organizzare un incontro informale con il presidente della Bce Mario Draghi, della Commissione Jean Claude Juncker, dell'Eurogruppo

Dopo la vittoria di Netanyahu, la Casa Bianca riapre alla Palestina

NEW YORK - La chiara vittoria elettorale di Benjamin Netanyahu, sulla base di una campagna che di fatto lo ha messo in rotta di collisione con Barack Obama, non mette di certo in discussione il sostegno militare degli Usa ad Israele, ma quello politico sì, al punto che la Casa Bianca potrebbe ora consentire il passaggio di una risoluzione al Consiglio di Sicurezza dell'Onu che porti alla nascita di uno Stato palestinese, evitando di esercitare il suo diritto di veto. Lo hanno lasciato trapelare nelle ultime ore diversi alti esponenti dell'amministrazione Obama, mentre Netanyahu sembra invece aver fatto una parziale marcia indietro sulla sua chiusura nei confronti dei negoziati con i palestinesi, che aveva in particolare irritato la Casa Bianca. Appena tre giorni fa, alla vigilia del voto, Netanyahu aveva detto che se rieleto premier avrebbe fatto di tutto per non consentire la nascita di uno Stato palestinese, perché, aveva spiegato, "penso che chiunque muova verso uno Stato palestinese e lasci dei territori fornisce terreno d'attacco per l'Islam radicale contro Israele". In un'intervista ad una tv americana, ieri ha detto che non è vero che "voglio una soluzione con uno Stato. Io voglio una soluzione con due Stati pacifica e sostenibile, ma per questo le circostanze devono cambiare". "Non ho cambiato politica", ha detto ancora, aggiungendo che "ciò che è cambiata è la realtà", perché "Abu Mazen, il leader palestinese rifiuta di riconoscere lo Stato ebraico" e si è alleato con Hamas, che "invoca la distruzione dello Stato ebraico, e ogni territorio che viene lasciato libero in Medio Oriente viene conquistato da forze islamiche".

Jeroen Dijsselbloem, e poi con la cancelliera Merkel e il presidente Hollande. Un formato che non è piaciuto a molti: Belgio, Olanda e Lussemburgo hanno protestato ufficialmente con Tusk, ottenendo un breve incontro con Tsipras prima del vertice Ue. Irritate anche Spagna e Irlanda, che chiedono di riferire tutto al Consiglio europeo oggi, men-

tre altri hanno chiesto anche la presenza del presidente del Parlamento Ue Martin Schulz. Tusk ha provato a spiegare di essere stato mosso da un buon fine: una discussione in Consiglio avrebbe "scaldato troppo" l'atmosfera, visto il livello di insofferenza che molti hanno maturato nei confronti della Grecia. "Tsipras dovrebbe scusarsi per le provocazioni e

Il premier greco: "La Ue ha bisogno di una maggiore iniziativa politica che rispetti sia la democrazia sia i Trattati, in modo da lasciarsi indietro la crisi e andare verso la crescita"

NISMAN

Crolla il "mito" del pm coraggioso

BUENOS AIRES - Quando è stato trovato morto, in circostanze ancora non chiarite, Alberto Nisman è stato celebrato come un magistrato coraggioso che aveva osato accusare perfino la presidente argentina, Cristina Fernandez de Kirchner. Due mesi dopo, a causa di una serie di imbarazzanti rivelazioni, l'immagine pubblica del pm sembra ormai definitivamente compromessa. Nisman, morto a 51 anni, era il responsabile della procura speciale creata da Nestor Kirchner per seguire l'inchiesta sull'attentato contro la mutua ebraica Amia nel 1994 (85 morti). Il pm accusò l'Hezbollah libanese di aver materialmente organizzato l'attentato, su ordine di alti dirigenti di Teheran, che Nisman incriminò formalmente e sui quali pesano ancora mandati di cattura internazionali emessi da Interpol. Ma, quando nel 2013 Cristina Fernandez de Kirchner - moglie di Nestor, diventata nel frattempo presidente - firma un accordo con l'Iran per creare un'organismo bilaterale che si occupi del caso, il pm cominciò a prendere le sue distanze dal potere. E così a gennaio Nisman accusa la "presidenta" di aver tramato clandestinamente per garantire l'impunità dei presunti attentatori iraniani. Il pm è chiamato a spiegare in Parlamento i dettagli delle sue accuse il 19 febbraio, ma nella notte precedente alla sua testimonianza viene trovato morto, con una pallottola in testa. La clamorosa denuncia mancata di Nisman e la sua morte in circostanze misteriose lo trasformarono in un personaggio molto popolare: un mese dopo la sua morte, centinaia di migliaia di argentini sfilano a Buenos Aires esigendo la verità sulla sua morte, esibendo cartelli che ricordavano quelli dopo l'attacco contro Charlie Hebdo: "Yo soy Nisman", sono Nisman.

Un mese dopo, però, l'immagine del pm coraggioso che sfida il potere viene sostituita da un'altra, ben meno lusinghiera: quella di un uomo vanitoso e spendaccione, abitué di night club mondani e spesso accompagnato da giovani modelle con le quali si faceva fotografare, oltre a mantenere una cerchia di collaboratori strapagati, ma di discutibile utilità. Prima ci sono state le vacanze a Cancun, nel novembre scorso, con Florencia Cocucci, una modella 23enne che ha ammesso che il pm aveva pagato l'intero viaggio per lei e Danisa Sol Fernandez, sua compagna in un'agenzia il cui responsabile è stato indagato per sfruttamento della prostituzione. Poi giungono le dichiarazioni di Diego Lagomarsino - il consulente informatico del pm che resta l'unico indagato del caso, in quanto gli ha ceduto la pistola che lo ha ucciso - che ha ammesso che "restituiva" la metà del suo stipendio che riceveva dalla procura allo stesso Nisman. Dopo le rivelazioni di Lagomarsino, emergono strani consulenti dallo stipendio esagerato, come un nutrizionista del pm. Inoltre, durante le sue scappatelle nei Caraibi Nisman risultava presente al lavoro. Le rivelazioni imbarazzanti sulla vita di Nisman sono tali che il capo di gabinetto della presidenza, Alberto Fernandez, lo definisce ora "un incapace che spendeva i soldi che gli versavamo in donnette e collaboratori inutili".

le violazioni degli accordi", ha detto il capogruppo del Ppe al Parlamento europeo, Manfred Weber, vicino alla Merkel. Per il momento Tsipras non cambia linea: "La Ue ha bisogno di una maggiore iniziativa politica che rispetti sia la democrazia sia i Trattati, in modo da lasciarsi indietro la crisi e andare verso la crescita", ha detto entrando al vertice europeo. Ma il tasto politico non tocca l'Europa: "Il Governo fa dibattiti ideologici, non servono", ha detto Schulz.

L'Ue vuole restare sul piano degli accordi già fatti e degli impegni presi nell'Eurogruppo del 20 febbraio. In quell'accordo l'Ue spiegava che le riforme chieste dal programma sono modificabili, ma la Grecia deve concordare le sue proposte con i tecnici delle istituzioni perché devono conoscere il loro impatto sul bilancio. Quindi può varare le leggi umanitarie, ma garantendo l'equilibrio dei saldi. E non come ha fatto mercoledí, con una mossa unilaterale che non è piaciuta all'ex Troika. La situazione è "molto complicata e il tempo sta finendo", avverte il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, mentre la Bce mette in guardia dall'incertezza che alimenta la volatilità degli spread. Con il rischio di finire la liquidità, il governo ellenico continua a mobilitare le risorse nazionali e ha chiesto alle municipalizzate che forniscono acqua ed elettricità di investire le loro riserve di liquidità in titoli di Stato a breve.



All'Olimpico, i viola con 3 gol nello spazio di 13 minuti volano ai quarti: segnano Gonzalo Rodríguez, Alonso e Basanta, espulso nel finale Ljajić

Fiorentina padrona a Roma

ROMA – Un'altra serata da incubo, "formato Bayern", e la Roma dopo l'Italia saluta l'Europa e forse anche il suo mentore, Rudi Garcia.

In Europa League avanza la Fiorentina capace di marmaldeggiare sul prato dell'Olimpico (3-0, tutto nei primi ventuno minuti) e di portare a casa una qualificazione ai quarti sacrosanta. L'immagine finale è emblematica: Totti dopo 90' in panchina chiude la serata sotto la curva sud a parlare con i capi ultrà che contestano duramente, frapponendosi tra la loro ira e i compagni giallorossi alle sue spalle.

Prima di parlare dei meriti viola, bisogna parlare dell'ennesima figuraccia dei giallorossi, incapaci di vincere all'Olimpico da 108 giorni e di gettare alle ortiche la rendita dell'anno scorso. Tre gol in meno di venti minuti raccontano di una partita (in chiave

romanista) da brividi, che alla fine ha fatto perdere la pazienza a tutti gli spettatori, con la Curva Sud che ha abbandonato lo stadio dopo appena mezz'ora, tra lancio di bengala, qualche striscione inequivocabile ("mercenari cambiate mestiere" "Roma s'è rotta ecc... presto") e una marea di fischi, per poi rientrare nel finale per contestare ancora.

La Roma non c'è più. Di fisico e soprattutto di testa. Come dimostrano i gol presi - uno dietro l'altro - 'figli' della frustrazione, della poca lucidità, e di una condizione approssimativa. Davanti ad una Fiorentina che è venuta all'Olimpico per giocarsela - l'1-1 del Franchi la costringeva a segnare -, messa come sempre bene in campo da Montella con un blindatissimo 3-5-2, i giallorossi si sono spenti alla velocità di un cerino: ha aperto le danze uno

sciagurato intervento (inutile) di Holebas su Mati Fernandez per un rigore tanto netto quanto stupido.

Nemmeno la ripetizione del penalty deciso dal turco Cakir è riuscita a raddrizzare le sorti della truppa di Garcia che più tardi si deve essere ricordato del fantozziano autogol di Goicoechea ai tempi di Zeman che poi costarono la panchina al boemo. Probabilmente il polacco Skorupski ha fatto di peggio regalando la palla a Marcos Alonso e, di fatto la qualificazione, ai viola. Passano tre minuti e l'ormai imbambolata armata giallorossa (con Totti messo in panchina) riesce a far anche peggio della terribile serata Champions: allora, contro lo squadrone di Guardiola, furono tre gol dopo 25 minuti, stavolta ai gigliati ne bastano 21. Il resto racconta di un Garcia che cerca di mettere toppe (dentro Iturbe

per Torosidis alla mezzora e Verde per Keita, infortunato) a una squadra-fantasma.

Alla Fiorentina è bastato un inizio di grande determinazione, applicazione e qualità di gioco, per avere vita facile. Alla fine solo tre i gol nella porta di Skorupski ma non dicono delle occasioni avute dai viola, con un ispiratissimo Salah che a inizio ripresa si beve la difesa giallorossa, arriva a tu per tu con Skorupski ma riesce a mandare sulla traversa un gol già bell'e fatto. Nonostante l'assenza dell'uomo d'area per eccellenza (Gomez in panchina) e del metronomo Pizarro (a casa infortunato), gli uomini di Montella sono stasera molto ispirati e diventa davanti agli sconclusionati giallorossi diventa tutto facile. Ancora più facile rispetto al 2-0 con cui avevano regolato Totti & Co il 3 febbraio: quella era una Roma 'malata' ma ancora ancora squadra che adesso abbandona mestamente l'ultima spiaggia stagionale, lasciando via libera alla Fiorentina in Europa e alla contestazione sugli spalti (e anche a un solitario tentativo di invasione) stasera e, probabilmente, a Trigoria domani. Col prologo della gogna cui la Roma si è sottoposta a fine partita, sotto la Curva Sud, cercando protezione sotto le 'ali' del suo capitano.

COPPA UEFA

A Mosca basta lo 0-0: il Napoli vola ai quarti

MOSCA - Dopo 26 anni il Napoli ritrova i quarti di finale di una competizione europea. Con il pareggio a Mosca (0-0) gli azzurri entrano fra le otto squadre che si contenderanno l'Europa League in questo finale di stagione.

Il risultato è complessivamente giusto anche se le migliori occasioni da gol le produce proprio la squadra di Benitez che non soffre mai in maniera drammatica la pressione degli avversari. Gli azzurri affrontano la gara con il piglio giusto. Sono concentrati ed aggressivi e non si fanno mettere sotto dai russi.

Il Napoli comincia la partita nel modo migliore, vale a dire spingendo sull'acceleratore e cercando di mettere al sicuro il risultato. Questo sforzo produce però soltanto due importanti occasioni da rete: al 10' Mertens con un tiro a giro colpisce la traversa e quattro minuti dopo e Callejon ad indirizzare sulla base del palo una conclusione rasoterra.

La Dinamo tenta di sfruttare i calci piazzati per mettere in difficoltà il Napoli. Ed in effetti la squadra di Cheresov va due volte in gol grazie a traversoni che spiovono nell'area piccola. In entrambi i casi, però, le conclusioni dei russi sono affidate a uomini che si trovano in posizione di fuorigioco.

Nella ripresa i padroni di casa partono a spron battuto e producono il massimo sforzo per riequilibrare il punteggio, sfavorevole per loro dopo la gara d'andata della scorsa settimana. La migliore occasione, anche in questa fase di gioco, capita però al Napoli con Higuain che lanciato in contropiede, scarta Gabulov ai limiti dell'area di rigore e conclude con un pallonetto che supera la traversa della porta lasciata incustodita dal portiere. Il Napoli cede troppo campo agli avversari ed allora Benitez sostituisce due dei suoi trequartisti. Entrano De Guzman ed Hamsik al posto di Mertens e Gabbadini.



Nella fase finale della gara l'allenatore spagnolo manda in campo anche Zuniga, definitivamente recuperato dall'infortunio che lo aveva tenuto lontano dai campi di gioco dal mese di ottobre dello scorso anno. Il colombiano entra in campo al posto di Higuain con Callejon che si schiera al centro dell'area di rigore come prima punta. E proprio sui piedi dello spagnolo capita una ghiotta occasione da gol che viene però sprecata con un tiro fiacco. Il Napoli, comunque, porta a casa il pareggio e soprattutto la qualificazione. La corsa in Europa degli azzurri continua.

QATAR 2022

La finale si disputerà il 18 dicembre

ROMA - Il comitato Esecutivo della Fifa riunitosi a Zurigo ha fissato le date dei Mondiali di calcio che si svolgeranno nel 2022 in Qatar: cominceranno il 21 novembre di quell'anno, mentre la finale si svolgerà il 18 dicembre.

Quindi per la prima volta da quando c'è l'attuale formato a 32 squadre il torneo durerà solo 28 giorni.



I nerazzurri vengono battuti a San Siro per 2-1 dalla compagine tedesca, la squadra di Mancini esce tra i fischi



L'Inter non è più pazza, ko in casa col Wolfsburg

MILANO - Un'Inter senza personalità, carattere e soprattutto senza cuore ammaina bandiera, si arrende ai tedeschi del Wolfsburg e - tra i fischi - dice addio al sogno europeo. Fallisce la remuanda chiesta da Mancini.

Il Wolfsburg vince 2-1 a San Siro e prosegue la sua corsa in una serata amara per i tifosi nerazzurri che fanno i conti con una stagione da dimenticare. L'Inter è lenta, prevedibile, poco cinica e molto fragile in difesa. Carrizo - ancora una volta fra i pali - non dà alcuna sicurezza al reparto arretrato già di per sé traballante e incerto. I tedeschi ne approfittano e sorprendono continuamente i padroni di casa con eccellenti ripartenze: sono coriacei, solidi e concreti. L'Inter risponde con approssimazione e soprattutto senza quella cattiveria che forse le avrebbe spianato la strada verso l'impresa. Mancini schiera Icardi come prima punta ma l'argentino non riesce a trascinare la squadra e si fa contagiare dalla mediocrità generale. Male Juan Jesus, insicuro Carrizo, in ombra Guarin. La squadra

non gira, il centrocampo è scollegato, l'attacco sterile. L'Inter parte bene ma la sua tensione agonistica dura solo pochi minuti. Hernanes prova a sorprendere i tedeschi al 4', Benaglio salva in tuffo. Il Wolfsburg replica con Caligiuri che schiaccia un buon pallone ma non centra lo specchio della porta. I tedeschi sono bravi a sfruttare gli spazi: Dost si trova a tu per tu con Carrizo senza trovare il gol. Sono le prime avvisaglie che qualcosa non va e che non è una notte di eroi. Icardi sbaglia tutto e non sfrutta un buon cross di Santon, subito dopo Ranocchia è bravo a salvare in scivolata su Dost. Carrizo va a vuoto mentre il portiere avversario compie un piccolo capolavoro su tiro di Icardi. Al 24' clamorosa dormita della retroguardia nerazzurra: Juan Jesus e Ranocchia perdono l'uomo, lasciano crossare De Bruyne, arriva Caligiuri e beffa Carrizo: il portiere riesce a sfiorare la palla che però inesorabilmente si infila nella rete. La strada per l'Inter diventa sempre più impervia, un ribaltone è assolutamente improbabile. Tifosi silenziosi

e sgomenti, parte qualche fischio, affranto Mancini. L'allenatore fallisce il tentativo di rivoluzionare la mentalità di una squadra priva di talento e genialità, forse anche con poco coraggio e scarsa autostima. La reazione è insufficiente e confusa: Kovacic prova il destro, Palacio soffre e si fa pescare in fuorigioco, Icardi tenta di testa ma non imprime una buona spinta alla palla. Ancora Kovacic cerca l'azione personale: l'Inter non gioca coralmemente e tutti i tentativi sono velleitari. Il Wolfsburg avverte la debolezza dei propri avversari e si proietta anche in avanti. Pericoloso prima Caligiuri, poi Dost. L'Inter - a suggello di una serata triste - fallisce una facile opportunità con Guarin che da due passi manca il bersaglio e si fa chiudere lo specchio da Benaglio. Il secondo tempo non segna un cambiamento radicale nell'Inter che continua a soffrire: subito contropiede del Wolfsburg con Dost chiuso da Carrizo. I tedeschi controllano agevolmente, i tifosi rumoreggiano

e incitano la loro squadra chiedendole di lottare, di metterci convinzione. Eppure la svolta non c'è: De Bruyne è pericoloso. L'Inter è poca cosa. Hernanes va di testa, Guarin prova da fuori, Palacio è il più volitivo. Al 23' il profeta sfiora il gol con un tiro che accarezza il palo. Eppure manca la carica, i nerazzurri sono rassegnati. Tre minuti dopo arriva il gol della bandiera di Palacio su assist di Hernanes. Nonostante il pari, la partita non sembra riaprirsi: Kuzmanovic cade in area, l'arbitro fa continuare. Il serbo calcia un paio di volte da varie posizioni, tentativi inefficaci. L'Inter sembra piccola piccola: si salva solo Palacio. Nessuna trama vincente, zero verticalizzazioni, movimenti senza palla inesistenti: in questo deserto di idee e di gioco arriva la mazzata finale, il gol di Bendtner a un minuto dal 90'. È la fotografia di questo momento nero per l'Inter sommersa da fischi implacabili. Mancini si mette le mani nei capelli. Lui vuole restare per vincere ma con questa squadra sembra una scommessa già persa.

CAOS PARMA

Ufficiale il fallimento: scatta il piano Tavecchio

PARMA - Dieci minuti e tutti d'accordo: il Parma deve fallire. L'udienza davanti al giudice Pietro Rogato, alla presenza del procuratore della Repubblica Antonio Rustico e dei sostituti Paola Dal Monte e Umberto Ausiello, primi promotori dell'istanza di fallimento, non ha avuto bisogno di tempi o rinvii.

Grazie alla lettera del presidente della società Giampietro Manenti, in carcere a San Vittore, dove il numero uno crociato rinunciava a presenziare all'udienza, la strada era diventata tutta in discesa per aprire quella fase in grado di portare il Parma al termine della stagione e provare a salvarne la sua presenza in serie B.

"I creditori hanno insistito con la loro richiesta di fallimento, il Procuratore della Repubblica anche. Il Collegio Sindacale che è rappresentato dalla mia persona, depositando una memoria del proprio operato, ha concluso con una non opposizione alla richiesta di fallimento", ha spiegato Osvaldo Riccobene, membro del collegio sindacale del Parma ieri in aula. Poi per lui incontro a Collecchio con la squadra.

"Ho risposto alle loro domande, ho illustrato la posizione in cui si trova la società in questo momento. C'è stata una partecipazione molto sentita - ha spiegato il dirigente crociato - Ai giocatori ho detto che da questo momento c'è quella positività che negli ultimi mesi non c'è stata, quindi devono vedere questo come un momento positivo, un modo per ricominciare in una fase un po' più normale".

E mentre la squadra era in campo per un'amichevole la sentenza del giudice Pietro Rogato: fallimento del Parma Fc, esercizio provvisorio e nomina di due curatori. A tirare le sorti del club saranno ora Angelo Anedda e Alberto Guiotto. Il primo è il presidente dell'ordine dei commercialisti di Parma, ha ricoperto spesso il ruolo di curatore fallimentare, commissario giudiziale e liquidatore ed è stato anche assessore al bilancio del comune di Parma; grande esperienza anche per Guiotto, già curatore speciale per la Parmalat nella vicenda Lactalis. Nel comitato dei creditori entra invece, oltre alla società Colser srl e Iren Mercato Spa, il capitano crociato Alessandro Lucarelli. Nella sentenza numeri choc. I debiti complessivi del Parma ammontano a 218.446.754,61 euro con un patrimonio netto negativo di 46.696.901 euro. Secondo le informative depositate dalle Guardia di Finanza lo scorso 16 e 17 marzo il Parma Fc ha pure, scrive la sentenza, "un ingente debito sportivo stimabile in euro 74.360.912 di cui 63.039.920 nei confronti dei calciatori tesserati, salvi ulteriori e più approfonditi accertamenti". Per questo motivo, conclude il giudice Pietro Rogato, "lo stato di insolvenza appare conclamato ed irreversibile".



Un crac annunciato quindi ma con numeri ben più gravi e pesanti di quelli resi noti nelle settimane scorse. Una voragine che però, dopo la sentenza di ieri, può permettere comunque alla squadra di completare il campionato.

"E noi faremo di tutto per giocare domenica", ha confermato il curatore fallimentare Alberto Guiotto, cui ha fatto eco il presidente della Figc Carlo Tavecchio che ha ribadito come ieri siano state "gettate le basi per l'auspicabile salvataggio della società" con l'apertura di una "nuova fase che consente il proseguimento dell'attività". Sul presente quindi lecito essere ottimisti grazie ai cinque milioni che dovrebbero garantire la gestione del club sino a fine anno e uno sponsor pronto a riaprire il Tardini per il match con il Torino (ok che dovrà essere ratificato stamattina dalla riunione del Gos); più complesso il futuro visto l'enorme debito sportivo, ancora superiore a quanto ipotizzato sino ad ieri. Chi potrà garantire il saldo di questa cifra per permettere, come nel caso del Bari, l'iscrizione al prossimo campionato di B? L'ipotesi di una ripartenza da una serie inferiore, leggi D, appare ancora la più probabile.

EUROPA LEAGUE

Toro fuori a testa alta

TORINO - Chiamato a rimontare l'imperio 0-2 dell'andata, il Torino sa che deve aggredire lo Zenit fin dalle prime battute alla ricerca di un gol che riaprirebbe i giochi. E i granata caricano subito a testa bassa, cadendo però spesso nella trappola del fuorigioco russo. Il primo brivido per Lodygin arriva così da palla inattiva: è il 17' quando Farnrud calcia una veloce punizione dal limite dell'area spendendo il pallone non lontano dal palo. Sostenuto incessantemente dai suoi tifosi, il Toro si spinge in avanti con generosità, ma per vedere un altro tiro in porta bisogna attendere oltre la mezz'ora. È Maxi López a provarci da posizione defilata, ma la sua conclusione viene sporcata in corner dal recupero di un difensore. Subito dopo i Granata vanno a un soffio dal vantaggio. Un'altra punizione, stavolta di Quagliarella, termina la sua corsa a un niente dal palo complice una deviazione av-

versaria. E non è finita qui perché sul secondo di due corner battuti in rapida successione si accende una furibonda mischia davanti alla porta dello Zenit, ma nessun giocatore del Toro trova il tap-in vincente. Pochi altri istanti ed è Quagliarella ad avere la palla buona in area: il suo colpo di testa da posizione privilegiata però è debole e non mette paura a Lodygin. Si va così al riposo a reti inviolate e con lo Zenit non pervenuto in fase offensiva. La musica non cambia nella ripresa e il Toro troverebbe anche la via del gol con un bel colpo di testa di Maxi López sugli sviluppi di una punizione, ma la prodezza dell'argentino viene vanificata da una millimetrica posizione di fuorigioco. Dello Zenit arrembante della gara di andata non c'è traccia: i russi si limitano a contenere come possono le folate granata, incapaci di creare trame offensive di rilievo. Dopo quasi un'ora giocata con il piede

sull'acceleratore, i granata riflettono nella parte centrale della ripresa, ma a pochi minuti finali vanno di nuovo vicinissimi al gol sugli sviluppi di un corner: il venezuelano Josef Martínez incorna a botta sicura trovando la miracolosa risposta di Lodygin, prodigioso anche sul tentativo in seconda battuta di Gazzi, sempre di testa. Il pallone torna poi al vinotinto Martínez, che però non inquadra la porta. Quando ormai le speranze sembrano perdute, ecco che esce il cuore Toro: all'89' Glik firma il vantaggio granata di testa su azione da corner e lo Stadio Olimpico diventa una bolgia. La banda Ventura getta sul campo le energie residue e in pieno recupero solo il salvataggio sulla linea da parte di un difensore nega a Maxi López il gol che avrebbe proiettato la sfida ai supplementari. Ai quarti di finale avanza così lo Zenit, ma il Toro saluta l'Europa a testa altissima.



Spettacolo



A cargo de Berki Altuve

11 | venerdì 20 marzo 2015

Este evento literario es realizado por la Fundación Rosa y Giuseppe Vagnoni. El plazo concluye el 30 de junio y el veredicto será dado a conocer en el mes de septiembre de este año

II Concurso FUNDAVAG de Literatura para niños

CARACAS- Hasta el 30 de junio se abre el plazo de entrega para quienes deseen participar en este evento literario, el Segundo Concurso Fundavag de Literatura para niños, auspiciado por la Fundación Rosa y Giuseppe Vagnoni, consciente de la importancia crucial de los niños en el presente y futuro de todas las sociedades y de la necesidad de formarlos en los más altos y fundamentales valores de la vida humana: la creación, la imaginación, el idioma y el saber.



autores venezolanos y extranjeros, siempre que la obra presentada esté escrita en español o se traduzca.

-Cada participante puede enviar más de una obra.

- Las obras presentadas deben enmarcarse en cualquiera de las modalidades y posibilidades del género del relato literario para uso de niños, y su tema y construcción formal es libre.

- Las obras propuestas deben ser inéditas y tener las características propias de un libro para niños: a) El texto escrito debe estar suficientemente ilustrado ya sea con dibujos, fotografías,

viñetas alusivas u otras modalidades de ilustración; que pueden ser del autor del texto o de otra persona asociada a la obra en la tarea de ilustrador; si el autor no presenta la obra con ilustraciones y fuese premiada, la editorial se reserva la procura y contratación de un profesional reconocido para que la ilustre; b) El texto puede estar integrado con ilustraciones bajo la forma de historieta o cómic; c) El texto debe usar la fuente Arial de doce (12) puntos y a doble espacio, salvo en el caso de las obras que asuman el formato propio de la historieta o cómic; d) La extensión de la obra concursante, sumando el texto y las ilustraciones, no debe ser inferior a las veinte (20) ni superior a las treinta y cinco (35) páginas en tamaño carta.

- Para el envío a concurso será necesario: a) Expedir en una misma remesa copia impresa del texto original, una copia del mismo en CD, y en ninguna debe figurar el nombre del autor ni seudónimo alguno, y un sobre cerrado en cuyo exte-

rior figurará el título de la obra enviada, en el cual el concursante incluirá: Identificación personal, nota curricular concisa donde se subraye, si la hubiere, su trayectoria como autor, correo electrónico personal y número de teléfono; b) Cuando las ilustraciones de la obra presentada sean de alguien distinto al autor del texto, en el sobre cerrado que se indica, deben consignarse los datos de quien ilustra, los mismos que se solicitan para el autor del texto.

-El material debe ser entregado a nombre de Fundavag Ediciones, Casillero CCS-321526, en cualquier oficina del Grupo Zoom a nivel nacional, dentro de los días y horario normales de oficina.

-El veredicto será dado a conocer en un evento público convocado para el mes de septiembre del año en curso.

-La Fundación convocante de este concurso se reserva la primera edición de la obra premiada, así como la cantidad de ejemplares a ser editados y todas las características de producción editorial de la obra.

BREVES

Insurgente y Rápidos y Furiosos 7

Los fanáticos de la acción y la adrenalina podrán disfrutar en Cines Unidos de Insurgente y Rápidos y Furiosos 7, la película más esperada de la temporada en formato 3D. Insurgente nos trae la segunda parte de la trilogía de novelas de Veronica Roth, que estará en las carteleras a partir de este 20 de marzo.

Boris Izaguirre presenta "Un jardín al norte"

Rosalind Fox es una mujer independiente con vida de novela. El personaje que inspiró a María Dueñas, en la novela El Tiempo entre costuras, protagoniza el último libro del aclamado escritor venezolano Boris Izaguirre.

El venezolano Boris Izaguirre teje una novela que guiará a través de los acontecimientos del siglo XX, como la Guerra Civil española y la II Guerra Mundial. Para la época, Rosalind Fox reivindica el papel de la mujer.

Jennifer Aniston se reunió con Patricia Zavala

En plena promoción del film Cake, la novia de América Jennifer Aniston se sentó a conversar con Patricia Zavala sobre el rol que le valió dos importantes nominaciones en la última temporada de premios y que según ella es uno de los roles que más satisfacciones le ha dado. Qué significó Rachel Green en su vida, cuáles son sus próximos planes laborales, y sus más preciados tips de belleza, son algunos de los tantos temas que se verán hoy a las 11 en este nuevo Coffee Break en El Entertainment Television.

Boleros y óperas": Dibujos y pinturas de Zapata

Boleros y óperas, un proyecto expositivo, concebido por el mismo León Zapata, estará en los espacios de la Galería Utopía19 desde el hoy a las 6:00 de la tarde, y finalizará el 30 de mayo.

"Pa'lante" en el Sambil

La primera actriz Virginia Urdaneta, se monta en las tablas con "PA'LANTE" una obra de HUMOR inspirada en el día a día del quehacer de cualquier venezolano. Con esta puesta en escena la actriz incursionará en las diferentes facetas implícitas en toda pieza teatral, ya que es la escritora, productora, directora y una de las actrices del elenco que conforma esta divertidísima pieza, sello característico de la actriz cuando éstas cuentan con su autoría.

Pa'Lante se estará presentando en la sala 10 de la carpa de eventos del nivel Acuario del C.C. Sambil hasta el 5 de abril de miércoles a domingo desde las 7:00 p.m. Entradas a Bs. 200 pueden adquirirse en taquillas del teatro no convencional.

La cantante francesa Camélia Jordana ofrecerá concierto en Cultura Chacao

Hoy, 21 de marzo el Cultura Chacao ofrecerá una edición especial de su Pique Nique en la Plaza Los Palos Grandes, al tener como invitada de lujo a la importante cantante francesa Camélia Jordana, con un concierto gratuito presentado por la Embajada de Francia y la Alianza Francesa de Venezuela, en el marco de la Fiesta de la Francofonía. La cita es el 21 de marzo a las 4 p.m., en la Plaza Los Palos Grandes, ubicada en la tercera avenida de Los Palos Grandes, entre 2da y 3era transversal. La entrada es libre.

Vicente Feliú de Gira en Venezuela

De la mano de La Patana Cultural llega a Venezuela el Cantautor cubano Vicente Feliú. El autor de "Créeme" recorrerá los estados: Barinas, Mérida, Portuguesa y Distrito Capital. Feliú se presentará el 24 de marzo en la Patana Cultural del Teresa Carreño, junto a los cantautores venezolanos Víctor Bolívar y José Alejandro Paredes, a las 7 pm. El 26 hará sonar su guitarra en los llanos Venezolanos, primeramente en el estado Portuguesa en la Plaza Miranda de la ciudad de Guanare, acompañado del Grupo Iven; luego el día 27 se presentará en la Casa del Alba de la ciudad de Barinas. Finalmente Vicente Feliú cerrará su gira en el Estado Mérida el sábado 28 de marzo en la Patana Cultural (Mucumarilá) junto a Sandino Primera y el grupo Iven.

CINE

Llegan Los agentes del desorden

CARACAS- A partir de este hoy, podremos disfrutar de la película Agentes del desorden, que trata sobre la clásica pareja de policías pero con un pequeño detalle: ellos no son realmente uniformados. Cuando dos amigos con muchos problemas se visten como funcionarios para una fiesta de máscaras, se convierten en la sensación del barrio; pero enseguida, cuando estos recién estrenados "héroes" se ven inmiscuidos en una red de mafiosos y sucios detectives, deben de hacer valer sus placas falsas.

Justin Miller (Damon Wayans Jr.) y Ryan O'Malley (Jake Johnson) han tenido una vida totalmente bajo perfil desde que terminaron sus días de escuela. Justin se mantiene en una empresa de video juegos en donde sus jefes prefieren los juegos de zombies en vez de las propuestas de Justin en las que destacan policías de la vida real. Ryan, quien to-

avía vive soñando con sus días de gloria como mariscal de campo en el colegio, va de un trabajo a otro y su aparición en un comercial para un medicamento contra el herpes viene siendo el punto más "brillante" de su carrera que ha estado marcada por el fracaso. Una equivocada visita a una "fiesta de máscaras" cambia todo eso. Pensando que se trata de una fiesta de disfraces, Justin y Ryan se visten con los uniformes de la Policía de Los Angeles que Justin utilizó para tratar de vender su concepto de videojuego. Después de haber sido sacados entre risas de la fiesta de gala, notan que algo ha cambiado mientras caminan por las calles de Hollywood; las mujeres los rodean y los tipos malos siguen una a una sus órdenes mientras que los cantineros les ofrecen bebidas de cortesía; todo debido al hecho que los toman por policías. Para Ryan



ésta es la fantasía máxima aunque el tímido Justin es un poco menos entusiasta ante la posibilidad que la verdadera policía los arreste. En la brevedad, Ryan ha

comprado una patrulla policíaca (jen eBay!), luces, un radio que monitorea las frecuencias de policía y los muchachos responden a auténticas llamadas hechas al 911.

Usar una placa de policía también ha beneficiado la vida amorosa de Justin. La mesera Josie (Nina Dobrev) le empieza a tomar cariño en el modesto restaurant que suele frecuentar. Pero sus aventuras callejeras se topan con el mafioso europeo MossiDevic (James D'Arcy) y su pandilla de malos, lo que lleva a Devic a colocar a los dos "oficiales" en su lista de exterminio. Auténticos agentes de la policía de Los Angeles también han notado la presencia de Justin y Ryan en las calles. El muy recto Oficial Segar (Rob Riggle) saluda la insignia falsa de sargento de Ryan, mientras que su endurecido superior, el Detective Brolin (Andy Garcia), coloca a la pareja en su radar.



Turismo



12 | venerdì 20 marzo 2015



Viaggio ad Aruba, nel cuore dei Caraibi

“Bombini!”, con il sorriso sulle labbra e questa simpatica espressione la popolazione locale vi da un caloroso e cordiale benvenuto ad Aruba, un’isola dalle mille sfumature che ha saputo sorprendervi per un mare cristallino, per scorci di natura mozzafiato e per un repertorio di intrattenimenti tipici di una città europea.

Situata a 15 miglia dal litorale sudamericano, Aruba è caratterizzata da un clima e da una vegetazione inconsueti per un’isola caraibica.

Viaggio ad Aruba: natura e spiaggia
Nel vostro viaggio ad Aruba la prima cosa che vi sorprende è il clima. Nell’isola è estate tutto l’anno, con una temperatura diurna media di 27° ed un’escursione termica tra giorno e notte e tra estate e inverno quasi inesistente.

Vista la sua ubicazione, l’isola non si trova nella rotta degli uragani e per questo è consigliata in qualunque periodo dell’anno.

In un viaggio ad Aruba ci si rende subito conto della diversità morfologica dell’isola: la costa meridionale e occidentale è caratterizzata da infinite distese di spiaggia bianca, immacolata per decine di miglia, l’entroterra è prettamente desertico, mentre la costa nord orientale è brulla e selvatica.

Oranjestad, una capitale piena di vita
Viaggio ad aruba: Oranjestad Il vostro viaggio ad Aruba inizia ad Oranjestad, la storica capitale olandese che con i suoi 22mila abitanti rappresenta la città più grande dell’isola.

Qui lo stile locale ed europeo si fondono in una sapiente armonia architettonica che abbina a porte in legno intarsiate le tradizionali tegole olandesi, con gallerie a cielo aperto e tetti scoscesi in stile arubano.

Mercatini, teatri, shopping center e casinò: la città è animata da tante forme di intrattenimento nelle quali turisti e residenti si incontrano, in un clima di amici-

zia e condivisione.

Un mare da sogno per tante avventure
Dopo la capitale, il vostro viaggio ad Aruba ci porta verso la costa settentrionale alla scoperta di alcune delle spiagge più suggestive dell’isola.

A nord ovest di Oranjestad si trovano i due più grandi poli di attrazione turistica: Eagle Beach e Palm Beach.

Viaggio ad aruba: mare
Viaggio ad aruba: mare Qui ogni tipo di divertimento è a portata di mano. Vi potete rimentare nel parasailing e nel windsurf senza farvi mancare una suggestiva gita in catamarano al tramonto.

Impossibile descrivere la magia che certi scenari sanno evocare, veri e propri angoli di paradiso dai quali lasciarsi completamente trasportare.

Più a nord incontrate Alisei, Malmok Beach e Arashi Beach, tre spiagge più piccole dalle acque poco profonde, ma animate costantemente da un forte vento che le rende meta privilegiata dai surfisti.

Viaggio ad aruba: kite surf
Da Punto Brabo, passando per Rodgers Beach e Baby Beach vi accolgono vere e proprie piscine naturali da esplorare in tutto il loro splendore con snorkelling ed escursioni sottomarine, con gite in catamarano o acrobazie in “sella” a Wind e Kite Surf.

Ospitalità, sicurezza, natura e divertimento: queste le quattro parole chiave di un viaggio ad Aruba, un paradiso nel cuore dei Caraibi, adatto per famiglie e bambini, ma anche per giovani in cerca di divertimento nella “Happy Island”.

